

CXXI SEDUTA

VENERDÌ 26 SETTEMBRE 1958

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Congedi	2345
Disegno di legge: «Provvidenze per ripristinare la produttività dei soprassuoli boschivi danneggiati da incendio ed incrementare la sughericoltura». (10) (Continuazione della discussione):	
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2350
Interrogazioni (Svolgimento):	
DEL RIO, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo 2345-2346 2347-2349-2350	
LIPPI SERRA	2346-2350
SOTGIU GIROLAMO	2348

La seduta è aperta alle ore 11 e 25.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nanni e Dedola hanno chiesto congedo. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Per prima viene svolta una interrogazione Lippi Serra all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere quali impedimenti vi siano per la edificazione di adeguati alberghi turistici nei centri climatici di Burcei e Villacidro. L'interrogante fa rilevare all'onorevole Assessore che dette iniziative regionali, incoraggiando notevolmente la emigrazione estiva in collina ed in montagna in sedi climatiche tradizionali, aprirebbero nuove e migliori prospettive nel settore della industria alberghiera». (303)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Il piano di costruzioni alberghiere attuato dall'Ente Sardo Industrie Turistiche ha offerto la possibilità al turista di disporre di quattro alberghi al mare: ad Alghero, Santa Teresa, La Maddalena, Santa Caterina di Pittinuri; e di quattro alberghi interni in località montane: Sorgono, Tonara, San Leonardò e Tempio. Dall'esame dei dati relativi alle presenze dei turisti è risultato che sono stati di gran lunga preferiti i soggiorni nelle località marine.

Indubbiamente, il turismo esterno fa perno essenzialmente sulle coste, che offrono al villeggiante splendidi litorali in un ambiente sereno e riposante. Si è cercato tuttavia di favo-

rire anche il turismo interno, prevedendo nel programma del 1958 la costruzione di altri quattro alberghi, dei quali alcuni già iniziati, nelle località di Desulo, Lanusei, Villacidro e Pattada.

L'albergo di Villacidro, per il quale l'onorevole interrogante ha espresso il suo vivo interessamento, è in corso di costruzione a cura dell'E.S.I.T. e potrà entrare in funzione senz'altro nella prossima stagione turistica. Per quanto riguarda la zona di Burcei, l'Assessorato del turismo è disposto a venire incontro con ogni mezzo a sua disposizione all'iniziativa privata che intendesse realizzare opere ricettive *in loco*, anche perchè rientra nel programma dell'Assessorato, a suo tempo preannunciato dal Presidente della Giunta, di non effettuare più costruzioni alberghiere dirette.

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi Serra ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che dichiararmi per buona parte soddisfatto della risposta. Vorrei però fare rilevare all'onorevole Assessore che quanto riferito circa la preferenza del turista per le sedi marine piuttosto che montane, almeno per quanto riguarda la Sardegna, è appunto un derivato della situazione turistica ed alberghiera locale. Il turista preferisce la costa, preferisce le spiagge perchè ovviamente è a tutti noto che il turismo marino richiede una minore attrezzatura personale e familiare. Le coste della Sardegna brulicano di capanne, di tende, che non sarebbero adeguate per il soggiorno in collina o in montagna.

La mia richiesta, onorevole Assessore, scaturisce dalla esigenza che si ravvisa nella popolazione della Sardegna di trasferirsi in montagna ogni qual volta sia opportuno, dal punto di vista squisitamente turistico, e soprattutto dal punto di vista igienico-terapeutico. Oggi è difficile, per esempio, che un bambino adenopatico, o un soggetto psicastenico o un deperito, ove non esista assolutamente la opportunità terapeutica di trascorrere un periodo di va-

canze in un luogo marino, possa trovare ospitalità in luogo montano od alpino; per queste ragioni io mi sono permesso di insistere perchè venissero realizzate delle opere alberghiere nelle sedi da me indicate.

Mi giunge graditissima la notizia datami dall'Assessore circa il costruendo albergo turistico a Villacidro; vorrei però insistere ancora sulla opportunità di costruire un albergo a Burcei. Sarà molto difficile che si trovi un imprenditore privato disposto a costruire a Burcei: il motivo va ricercato nella nota miseria di quel paese.

A parte, ho rivolto un'altra interrogazione all'Assessore al turismo e all'Assessore ai lavori pubblici perchè si provvedesse quanto prima alla costruzione della strada che porta dal bivio Campuomu-Burcei a Burcei. La distanza fra questo bivio e il paese non è rilevante, ma chi ha percorso quella strada avrà potuto notare quanto sia, non dico inaccessibile, ma disagiata e pericolosa. Penso che se l'Assessorato del turismo volesse, per questa località, fare una eccezione alle disposizioni della Giunta...

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Dovremmo farla per altre dieci località.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Può fare una eccezione per Burcei. E' l'unica zona climatica, l'unica zona montana vicina a Cagliari. Non vi è altra località nelle vicinanze di Cagliari che sia al disopra dei 500 metri, perchè la stessa Villacidro, paese che a me sta molto a cuore, è di gran lunga inferiore a Burcei, come altitudine. Mi permetto di insistere perchè l'Assessore prenda in considerazione la mia richiesta, sempre naturalmente che sia possibile.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Sotgiu Girolamo all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere i reali termini della vertenza giudiziaria tra Regione Sarda-E.S.I.T. e Anton Giulio Bragaglia. In modo particolare il sotto-

scritto desidera conoscere: 1) quando, come e perchè è stato stipulato un accordo con Anton Giulio Bragaglia per dar vita a una stabile sarda; 2) se l'iniziativa è partita direttamente dall'E.S.I.T. e se tra E.S.I.T. e Regione Sarda (Assessorato al turismo o Presidenza della Giunta) sono intercorsi accordi particolari; 3) quando e perchè è stato rotto l'accordo che ha dato inizio alla vertenza giudiziaria. Infine, il sottoscritto desidera sapere se non sia intenzione dell'Assessore al turismo portare dinanzi al Consiglio un dettagliato quadro dell'attività dell'E.S.I.T., sottoponendo al Consiglio anche i bilanci finanziari dell'E.S.I.T. stesso. La presente interrogazione ha il carattere d'urgenza». (304)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. L'accordo fra la Regione Sarda e la Compagnia di Anton Giulio Bragaglia è avvenuto in seguito a una proposta presentata da quest'ultimo alla Regione, in base alla quale proposta la Compagnia avrebbe dovuto effettuare 180 recite di spettacoli di prosa in vari centri dell'Isola. Per la realizzazione di detto programma era stato in precedenza chiesto un contributo alla Direzione Generale dello Spettacolo che coprisse almeno in parte il *deficit* di 36 milioni che ne sarebbe derivato alla Compagnia a fine recite. La Direzione Generale dello Spettacolo fece però presente che la richiesta di sovvenzione si sarebbe potuta accogliere soltanto se la Regione si fosse fatta diretta promotrice dell'iniziativa, essendo questa una condizione tassativamente prescritta dalle norme vigenti per un eventuale concorso finanziario da parte dello Stato.

In seguito, la Giunta regionale, con deliberazione del 25 ottobre 1955 e 29 novembre 1955, nell'approvare l'istituzione della Compagnia regionale sarda di prosa, sotto la direzione del regista Anton Giulio Bragaglia, stabilì, fra l'altro, di concedere a favore della Compagnia stessa un contributo nella misura di

9 milioni di lire, per un ciclo di 150 recite, da erogare subordinatamente alla concessione del contributo di 12 milioni promesso dallo Stato.

Nel contempo dette l'incarico all'E.S.I.T. di provvedere a tutto quanto riguardava l'organizzazione e il controllo degli spettacoli nonché alla riscossione ed alla gestione dei contributi dello Stato e della Regione. In tal modo, con una spesa di 9 milioni si sarebbe potuto raggiungere lo scopo di divulgare il teatro di prosa nei piccoli e medi centri dell'Isola, dove mai, oppure da moltissimi anni, non si era dato uno spettacolo di prosa di buon livello artistico.

In seguito al mandato ricevuto dalla Giunta, l'E.S.I.T. procedette alla stipulazione di una scrittura privata con l'avvocato Giaquinto, amministratore della Compagnia, in base alla quale l'E.S.I.T. avrebbe versato le somme in rate successive, secondo l'andamento delle rappresentazioni, e l'avvocato Giaquinto avrebbe fatto fronte al pagamento delle prestazioni della compagnia esonerando completamente l'E.S.I.T. da qualsiasi onere ed obbligo dipendente dalle manifestazioni teatrali. Malgrado tutte le precauzioni adottate, l'amministrazione della Compagnia denunciò subito gravissimi difetti, causati oltre che dalla mancanza di responsabilità dell'amministratore, dal poco accordo esistente fra gli stessi componenti del complesso artistico. Cominciarono ad arrivare all'E.S.I.T. segnalazioni di attori e lavoratori dello spettacolo per crediti non soddisfatti.

La stessa compagnia si è trovata di fronte a difficoltà impreviste per via dei rigori del tutto eccezionali di quell'inverno, che impedirono rapidi spostamenti ed intralciavano l'afflusso del pubblico alle recite nelle varie località. Gli incassi andarono sempre più diminuendo e molte recite non si poterono effettuare per il gran freddo (a Nuoro si recitò con 5 gradi sotto zero).

La Compagnia rimase bloccata a Nuoro, a causa della neve, per oltre cinque giorni. Le poco favorevoli circostanze e le continue richieste dell'amministratore indussero comunque l'E.S.I.T. a erogare a poco a poco tutto il contributo (9 milioni della Regione e 12 dello Stato). Cominciarono allora le lamentele degli

artisti e dei prestatori d'opera per la mancata corresponsione delle retribuzioni, nonché dei versamenti previdenziali. L'amministratore avvocato Giaquinto fece ricadere sull'E.S.I.T. tutte le responsabilità e si rese quindi irreperibile.

Ebbe inizio così l'azione giudiziaria intentata da Anton Giulio Bragaglia per il pagamento di 1 milione e 200 mila lire oltre gli interessi, e da Vigliani Antonella per 375.000 lire oltre gli interessi. In data recente l'Avvocatura generale dello Stato, che ha curato la difesa della Regione, ha comunicato che il Tribunale di Roma con sua sentenza ha accolto la domanda del Bragaglia e della Vigliani ed ha condannato in solido la Regione e l'E.S.I.T. al pagamento di quanto da essi richiesto.

La Giunta regionale, in data 26 agosto 1958, ha deliberato all'unanimità di presentare gravame alla detta sentenza davanti alla Corte d'Appello.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, si precisa che i bilanci di previsione ed i consuntivi dell'E.S.I.T., accompagnati da una relazione dei sindaci, vengono regolarmente approvati prima dal Consiglio di amministrazione dello stesso Ente e poi dalla Giunta regionale. Recentemente l'E.S.I.T. ha predisposto una accurata relazione su tutta l'attività dell'Ente, comprensiva anche di un piano per eventuali realizzazioni future. Relazione e piani sono stati esaminati dalla Giunta e potranno essere sottoposti all'onorevole Consiglio quando questo ne farà esplicita richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Devo ringraziare l'Assessore per l'esauriente e particolareggiata risposta che ha dato alla mia interrogazione. L'unico particolare che non ha chiarito è stato quello del numero delle rappresentazioni date dalla compagnia Bragaglia e il numero complessivo delle persone che hanno assistito alle rappresentazioni. Ma ciò non era stato da me chiesto nell'interrogazione, per cui mi riservo di tornare sull'argomento.

Ringrazio l'Assessore della risposta veramente completa e precisa, che permette al Consiglio e all'opinione pubblica di conoscere i particolari di un episodio veramente poco edificante, almeno per quanto riguarda l'Amministrazione regionale. Poco edificante perchè i criteri artistici seguiti nella costituzione di una compagnia stabile sarda appaiono per lo meno molto discutibili. Infatti, ad un osservatore spassionato, non pare che Anton Giulio Bragaglia sia attualmente un regista capace diciamo di cose teatrali nuove, in una regione come la Sardegna che non possiede una tradizione teatrale molto sviluppata. Bragaglia rappresenta un certo momento del teatro italiano superato e non eccessivamente rimpianto.

Ma non voglio dilungarmi su ciò. Dico soltanto che, dovendo procedere ad una educazione del gusto in una regione arretrata come la nostra, che ha una cultura teatrale così poco sviluppata, si sarebbe dovuto puntare su un regista che potesse dare maggiori garanzie.

Non ho niente contro Bragaglia, ma dico che quando si intende procedere a una iniziativa culturale — che mi auguro venga ripresa — lo si deve fare in modo meno burocratico. Esiste in Sardegna una seria iniziativa culturale patrocinata dalla Regione: il premio Grazia Deledda. Esiste anche un premio di pittura a Nuoro. E' stato tentato, infine, l'esperimento Anton Giulio Bragaglia. In tutta sincerità, devo dire che nessuna di queste iniziative — a mio parere — poggia su basi culturali di sicuro affidamento. Se prendiamo, per esempio, la mostra di pittura tenuta a Nuoro lo scorso anno e vediamo come si è svolta, quali risultati ha dato e con quali criteri è stata formata la giuria, notiamo subito che si sono ottenuti risultati poco soddisfacenti. Mi pare che anche le reazioni dell'opinione pubblica siano state negative.

Mi pare che anche il premio Grazia Deledda, che pure ha una cerchia maggiore di estimatori, sia molto discutibile. Il difetto mi pare che sia da ricercare nel fatto che la Giunta vede queste iniziative culturali alla stregua di iniziative economiche o commerciali o industriali. La differenza è invece notevole. La Regione,

III LEGISLATURA

CXXI SEDUTA

26 SETTEMBRE 1958

quando intraprende una iniziativa economica, si rivolge a tecnici noti (discutibili quanto si vuole, ma tecnici di fama solida); quando invece intraprende iniziative di carattere culturale, si affida un po' a elementi che non possono dirsi certo tecnici o specialisti. Da un esame della risposta pur esauriente dell'Assessore si deve trarre questo primo giudizio.

In Sardegna, onorevole Assessore, esistono intelligenze capaci di dare un valido contributo alla impostazione e alla soluzione dei problemi culturali; la Giunta, secondo me, dovrebbe promuovere incontri tra gli uomini di cultura e non dovrebbe rinunciare all'apporto che da essi potrebbe venire alla soluzione del problema. Quando per la creazione di un teatro stabile sardo ci si rivolge ad Anton Giulio Bragaglia, si dimostra in modo inequivocabile di essere fuori del mondo del teatro vivo, fuori delle difficoltà in cui questo mondo si dibatte.

Come si è giunti alla scelta del regista, chi sono stati i consiglieri della Giunta? E' bastato che Anton Giulio Bragaglia presentasse la domanda perchè venisse accolto a braccia aperte e gli si desse la bellezza di 36 milioni! Si concedono a lui i soldi della Regione senza dare ad altri la possibilità di concorrere, di presentare programmi e richieste. Secondo me, ci troviamo di fronte a un caso di estrema leggerezza; come si vede, uso un termine molto ottimistico...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Si è trattato di un esperimento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Per questo non spingo la mia critica fino alle estreme conseguenze. Obiettivamente, però, devo confermare ciò che ho detto.

Ancora più evidente la leggerezza di certi organi quando si esamina, non dico il repertorio (che è facile indovinare, conoscendo Anton Giulio Bragaglia: repertorio completamente inadeguato alle possibilità ricettive della Sardegna e all'attuale cultura sarda), ma il programma delle recite. Si pensava di dare niente meno che 180 recite in un anno! Il « Valle », il « Qui-

rino », i teatri milanesi, il « Teatro Stabile » di Genova non si sognano di dare tante recite in un anno, e si pensi che Roma, per esempio, ha una popolazione superiore a quella di tutta la Sardegna con un mondo culturale di gran lunga più evoluto. Quindi, è già assurdo il piano di lavoro.

Ma vediamo ora dove e come si sarebbero dovute rappresentare le opere in cartellone. Quali e dove sono i teatri sardi? Io non ne conosco, praticamente, neppure uno. Neppure Cagliari ha un teatro vero e proprio. Il « Teatro Massimo » non è adatto per gli spettacoli di prosa e altri teatri Cagliari non ne ha. Sassari e Nuoro sono sprovviste di teatri. E' dunque chiaro che il gelo e il freddo hanno impedito alla compagnia di spostarsi da un luogo all'altro perchè non vi erano teatri a disposizione e probabilmente si pensava di recitare sotto tenda. Quindi, prescindendo anche dal repertorio, che si può immaginare facilmente, rimane l'assurdo della pretesa di voler dare 180 rappresentazioni in Sardegna.

Il secondo problema è quello amministrativo. Se si è avuta una estrema leggerezza nell'affidare ad Anton Giulio Bragaglia il compito di costituire la compagnia stabile sarda, non minor leggerezza si è dimostrata nel corrispondergli i contributi, sino a esaurimento, per un ciclo di rappresentazioni che in effetti non si è avuto. Si è verificata, evidentemente, una serie di inadempienze da parte del Bragaglia che la Regione poteva e doveva immediatamente individuare e denunciare per giungere alla rescissione del contratto e per evitare, soprattutto, che la Regione, dopo aver pagato tutti i contributi e dopo aver fatto ottenere anche i contributi dello Stato, venisse condannata per inadempienza o qualcosa del genere. La Regione non avrebbe dovuto dare i soldi, il contratto si sarebbe dovuto denunciare subito e non si sarebbe giunti così alla condanna da parte del Tribunale di Roma.

La Giunta ha la responsabilità di ciò che è accaduto.

Per quanto riguarda l'E.S.I.T., prendo atto dell'impegno dell'Assessore. Noi cercheremo, nei modi dovuti, di far presentare dalla Presidenza

del Consiglio una esplicita richiesta nel senso che ha indicato l'Assessore. Penso che sia opportuno che il Consiglio possa finalmente esaminare le relazioni e i programmi dell'attività dell'E.S.I.T. in modo che possa dare un giudizio su questo Ente basandolo su dati e cifre certi e non su semplici indiscrezioni e pettegolezzi.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Lippi Serra all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora realizzato il progetto per la sistemazione della strada che dal Comune di Sarroch porta alla spiaggia di "Fosci". L'interrogante fa notare che la domanda, unitamente al progetto, è stata inviata al competente Assessorato dal Consiglio comunale di Sarroch fin dal 19 ottobre 1956. Fa rilevare ancora che il progetto in parola ha ottenuto già l'approvazione dal Comitato tecnico ». (333)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Porto a conoscenza dell'onorevole interrogante che la Giunta regionale, in sede di programmazione delle opere stradali da eseguire coi fondi del 1958, non ha ritenuto di poter ammettere a finanziamento l'opera richiesta dal Comune di Sarroch in quanto si è voluto seguire il criterio di completare i lavori iniziati negli esercizi precedenti e, solo in casi eccezionali, di intervenire per le sistemazioni più urgenti al fine del mantenimento dei pubblici servizi di trasporto.

Assicuro che, nella eventualità di ulteriori finanziamenti, saranno tenute presenti le necessità che sono state manifestate dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Non posso che dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore e mi auguro che, quanto prima, non appena cioè ci saranno le disponibilità cui ha fatto cenno, sia dato corso all'opera da me richiesta.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze per ripristinare la produttività dei soprassuoli boschivi danneggiati da incendio ed incrementare la sughericoltura». (10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Provvidenze per ripristinare la produttività dei soprassuoli boschivi danneggiati da incendio ed incrementare la sughericoltura ». Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che la Giunta non ha inteso prendere posizioni che siano men che utili alla Regione, in rapporto soprattutto alla più immediata amministrazione dei fondi di cui è responsabile. Il capitolo di bilancio che richiamo, ha una consistenza, salvo errore, di 125 milioni, di cui 75 destinati appunto al settore in esame. Noi, perciò, non abbiamo agito che correttamente nei confronti del Consiglio e nei confronti dell'iter che le leggi devono seguire.

L'anno scorso, alla fine del periodo estivo, dopo gli incendi che avevano danneggiato le colture boschive dell'Isola — come è detto nella relazione sono stati percorsi dal fuoco ben 14 mila ettari, contro una media annuale massima di 2.000 — abbiamo ritenuto opportuno proporre un provvedimento che servisse sia per ripristinare le colture e sia per una futura azione di difesa.

Siccome — e l'abbiamo già detto ieri — la questione della legge generale è ancora pendente e deve maturare in seguito al nuovo esame da parte del Governo, abbiamo voluto adottare un provvedimento concreto per ovviare subito ai danni degli incendi, particolarmente per quelli verificatisi l'anno scorso, che richiedono un immediato intervento soprattutto per quanto riguarda la sughericoltura gallurese.

Si tratta, quindi, di uno stralcio dell'altro provvedimento generale, che si può, non dico accantonare, ma esaminare con più calma, con più serenità soprattutto per i problemi complessi che investe, quali quelli d'ordine generale, fiscale e penale. Sappiamo che lo Stato ci ha contestato e ci contesta la facoltà di legiferare in queste materie.

Mi permetto di osservare all'onorevole Piero Soggiu, il quale ha ieri validamente sostenuto la sua tesi giuridica, che concordo perfettamente con lui sul fatto che l'*iter* di una legge debba essere perseguito dal Consiglio fino in fondo, se questo vuole rispettare la sua dignità e la sua competenza legislativa. Qui, peraltro, il problema si sposta, perchè la legge cui si riferiva l'onorevole Soggiu è, sì, legge rinviata dal Governo, ma riesaminata e modificata dalle Commissioni del Consiglio. Non può quindi parlarsi della stessa legge rinviata dal Governo, ma di una nuova legge che il Governo potrà di nuovo rinviare. Quindi, l'*iter* non è stato tradito, ma è stato rotto con la modifica della vecchia legge; si inizia, pertanto, l'*iter* della nuova legge.

Risulta da ciò il dovere di valutare, a proposito della legge rinviata, le conseguenze del nostro atteggiamento. Il Consiglio è arbitro di decidere se riapprovare la legge nel testo originario, seguendo l'*iter* voluto dall'onorevole Soggiu, oppure di modificarla seguendo il suggerimento della Commissione. In questo secondo caso, trattandosi di una nuova legge, si avrebbe il rinvio della legge a causa degli articoli non modificati. Sono principi sui quali il Governo non può deflettere; noi abbiamo prospettato il problema nel modo più favorevole, ma il Governo sicuramente non defletterà. Si avrà allora un riesame da parte del Consiglio, un nuovo esame da parte del Governo e un eventuale ricorso alla Corte Costituzionale. Bene che vada, occorreranno almeno tre anni prima che la legge generale sulla silvicoltura possa essere applicata in Sardegna.

Mi resta da rispondere ad un collega, mi pare all'onorevole Girolamo Sotgiu, il quale ha affermato che la legge è più organica, più generale. Concordo pienamente con lui. Ciò però

non vuol dire che lo stralcio che oggi esaminiamo non sia organico o sia in contrasto con la legge generale. Vi leggo gli articoli del disegno di legge, per dimostrarvelo, non nell'ordine in cui si trovano, ma in ordine di importanza. Articolo 4: « L'Amministrazione regionale è autorizzata ad effettuare il censimento delle zone per le quali sia particolarmente necessario predisporre un organico programma di opere per la difesa del suolo attraverso il rimboschimento ». Questo articolo, come si vede, contiene il principio innovatore suggerito dall'onorevole Casu e inserito in una norma della legge rinviata. Questo principio sancisce che il rimboschimento non deve essere perseguito come problema a se stante, ma come problema di difesa del suolo. Perciò, la difesa del suolo verrà attuata con il rimboschimento, dove questo sia possibile, e con altri sistemi nelle altre zone dove questo non sia possibile.

Tutti questi problemi sono stati ampiamente discussi oltre due anni fa in Commissione con molta passione. Se dunque abbiamo inserito nella legge questo principio innovatore, che fortunatamente non è stato respinto dal Governo, è logico che esso venga ripreso e riaffermato in questa legge.

Proseguendo nella lettura, in ordine di importanza decrescente, troviamo l'articolo 5: « La Amministrazione regionale è autorizzata ad acquistare terreni da rimboschire o già boscati per incorporarli nel proprio demanio forestale al fine di sistemarli e valorizzarli con il rimboschimento e con l'esercizio di una razionale silvicoltura secondo le norme dell'articolo 111... ». Non è altro che l'articolo 9, uno dei cardini della legge rinviata.

Per quanto riguarda i contributi, vi sono gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, che corrispondono agli articoli 7 *bis*, 8 e 25 della legge generale. Abbiamo desunto da quella legge gli elementi indispensabili, gli elementi più urgenti, che non hanno provocato rilievi da parte del Governo. Siamo perciò sicuri che questo provvedimento passerà senza difficoltà.

Se proprio si vuole ricercare il pelo nell'uovo, si potrebbe depennare l'articolo 3 del disegno di legge, che prevede la recezione delle norme

della Carta sughericola, corrispondente all'articolo 20 della legge. Si potrebbero, eventualmente, approvare le proposte che mi pare voglia fare l'onorevole Casu. La legge passerà egualmente e potrà trovare applicazione tra l'autunno e l'inverno di quest'anno.

Noi non abbiamo paura del giudizio del Consiglio — lo diciamo francamente — perchè abbiamo la certezza di aver agito nel modo migliore per utilizzare i fondi a nostra disposizione. Se il Consiglio riterrà opportuno di non approvare il disegno di legge, noi accetteremo serenamente la sua volontà. Vorrei però pregare tutti gli onorevoli colleghi di riflettere ancora un momento prima di prendere una decisione definitiva. La legge generale potrà essere ripresa durante la prossima sessione, quando il Governo avrà già dato la sua approvazione al provvedimento che stiamo esaminando. Non si tratterà di un *bis in idem*, poichè l'eventuale approvazione della legge porterebbe come conseguenza alla abrogazione delle leggi precedenti.

A noi preoccupa il fatto che i quattrini rimangano nelle nostre casse inutilizzati mentre la sughericoltura della Gallura e di altre

zone ha bisogno di un urgente intervento, di provvidenze concrete. Bisogna intervenire in modo che agli alberi sia ridata la produttività. Nel campo della difesa del suolo faremo un censimento perchè i rimboschimenti vengano attuati particolarmente nelle zone che hanno una necessità maggiore di difesa.

Concludendo, io mi auguro che il Consiglio approvi il disegno di legge anche per permettere che vengano spesi i fondi a nostra disposizione. Non si dimentichi che questi fondi serviranno anche per contribuire alla lotta contro la disoccupazione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno giovedì prossimo alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958